LE FINALI DEL TORNEO CALCISTICO

L'Internazionale battuta a Livorno

Il Napoli passa sul campo milanista

RIVINCITA AMARANTO

Pro Livorno-Inter 1-0

(Dal nostro inviato speciale)
Livorno, 17.

L'Inter ha ammainato la sua bandiera senza attenuanti. Nè la presenza di Marchi in difesa, nè quella di Penzo all'attacco avrebbero evitato la sconfitta. L'Inter è stanca, il suo gioco non ha più smalto, è sfiduciata, probabilmente rassegnata. Molto verosimilmente è andata, in tutto il campionato, oltre il suo valore intrinseco. E' squadra che ha una struttura di gioco piacevole, è signorile, diremo, nel suo contegno in campo, è squadra che sa perdere con dignità, ma è una squadra, osiamo dire, mediocre. E la Pro Livorno l'ha battuta molto più nettamente di quello che non indichi il punteggio. Uscita da una severa, troppo severa sconfitta, la Pro Livorno s'è voluta prendere la sua rivincita con caparbia volontà ed è giunta al traguardo con una sola rete di vantaggio, ma con una superiorità di gioco da far impallidire la sua avversaria.

E' stata un'autorete, quella che ha dato la vittoria alla Pro Livorno, un'autorete della riserva Girotti, ma un'autorete conseguenza di un'azione così nitida, così chiaramente concepita e sviluppata da meritare il successo. Era finito il primo tempo incolore ed abbastanza noioso, uno di quei primi tempi in cui il cronista non può mettere nemmeno un rigo di nero sul bianco per la mancanza di episodi di rilievo. C'era stata solo al 24' una spettacolosa parata di Franzosi su tiro di Degano, una risposta degnissima di Giudici, su cannonata di Magnaghi ed una nuova prodezza del portiere nero-azzurro al 41'. Nient'altro. 45 minuti di gioco prevalentemente a metà campo, con una esibizione abbastanza vivace delle due mediane e con un lavoro notevole, ma facile, dei terzini opposti, Soldani e Passalacqua. Invece il secondo tempo ci aveva dato subito da fare: esattamente al 2.o minuto Capaccioli smistava una palla a Degano che non tardava a centrare. Su essa interveniva pronto Raccis di testa e la palla, diretta in rete, vi era ribadita dalla stessa testa di Girotti intervenuto contemporaneamente al centr'attacco livornese. Era questo il punto della vittoria toscana, ma altri punti la squadra amaranto avrebbe ben meritato per la sua aggressività, per le azioni ipostate e svolte con fulminea intuizione, per la superiorità costantemente palesata durante questo secondo tempo.

Se col Torino, nella ripresa, la Pro Livorno cadde in ginocchio, oggi è stato il secondo tempo che l'ha vista brillante protagonista di ogni iniziativa.

Vorremmo elencare tutti i momenti in cui il colore amaranto si è trovato in area avversaria con la sicurezza del dominatore. Ci manca lo spazio per farlo. Ma i tiri di Zidarich, quelli di Raccis, il palo di Piana, e soprattutto il piglio autorevole con cui la Pro Livorno ha tenuto il terreno di gioco, son là ad esprimere il merito chiaro e netto di un vibrante successo. Ed i cinque angoli imposti ai nero-azzurri sono un'altra prova di una superiorità indiscussa e indiscutibile.

L'Inter ci ha deluso. Non Achilli e Muci, non Cominelli nè lo stesso Campatelli, non Candiani nè Fabbri, e tatomeno il modesto Magnaghi, sono apparsi degli assi da squadrone che tende al titolo. Franzosi, invece, si è egregiamente comportato, mentre Milani e particolarmente Passalacqua meritano una citazione.

Gran problema quello di trovare nella Pro-Livorno il migliore. E' stata la vittoria della squadra, la vittoria del cuore amaranto coe nel secondo tempo ha vibrato con tutta la sua antica generosità.

La vittoria ha ripagato i livornesi dello smacco di otto giorni prima. Oggi atleti e pubblico si son ritrovati nella gioia del successo. E ven legittima era l'esultanza di ottomila sportivi, esplosa allorchè l'ottimo arbitro Agnolin ha fischiato la fine della contesa.

ITALO MARCHI

***

Inte: *Franzosi; Girotti, Passalacqua; Cominelli, Milani, Campatelli; Fabbri, Muci, Magnaghi, Achilli, Candiani.*

Pro Livorno: *Giudici; Soldani, Lovagnini; Mannocci, Capaccioli, Bonaccorsi II; Piana, Spagnoli, Raccis, Zidarich, Degano.*

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

I risultati

FINALI SERIE A

* Pro Livorno-Inter 1-0.
Juventus-Bari 2-0 (a Roma).
* Torino-Roma 3-2.
Napoli-* Milan 3-2.

TORNEO POST - CAMPIONATO

* Lucchese-Pontedera 2-0.
* Fiorentina-Pistoiese 5-2.
* Empoli-Prato 3-1.
* Viareggio-Pisa 1-0.
* Perugia-Terni 4-1.
* Foligno-Siena 2-1.

PRIMA DIVISIONE

* Sestese-Lanciotto 3-1.

CAMPIONATO RAGAZZI

* Sestese-Fiorenza 0-0.

Le classifiche

FINALI SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Torino	8	7	0	1	22	3	14
Juventus	8	5	2	1	21	4	12
Internazionale	8	5	0	3	14	7	10
Napoli	8	4	1	3	12	15	9
Pro Livorno	8	2	2	4	6	18	6
Milan	7	2	1	4	8	11	5
Roma	8	1	2	5	5	16	4
Bari	7	0	2	5	4	16	2

TORNEO POST - CAMPIONATO

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Girone A							
Lucchese	6	3	2	1	6	3	8
Viareggio	6	3	1	2	5	2	7
Pisa	6	1	3	2	4	5	5
Pontedera	6	2	0	4	6	9	4
Girone B							
Pistoiese	6	3	1	2	13	12	7
Fiorentina	5	3	0	2	15	9	6
Empoli	6	3	0	3	9	9	6
Prato	5	1	1	3	7	14	3
Girone C							
Perugia	6	3	2	1	11	7	8
Terni	6	3	0	3	9	10	6
Foligno	6	2	2	2	10	11	6
Siena	6	2	0	4	7	7	4

Juventus-Bari 2-0

Roma, 17.

Agli ordini dell'arbitro Gemini di Roma le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

JUVENTUS: Sentimenti IV; Varglien II, Rava; De Petrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel, Magni, Coscia, Conti.

BARI: Costagliola; Fusco, Lenzi; Carlini, Capocasale, Isetto; Cavone, Maestrelli, Di Benedetti, Orlando, Fabbri.

Il Bari comincia l'incontro con buona vivacità, tanto da costringere i bianco-neri per una ventina di minuti ad una prudente ed ordinata difesa. Poi la Juventus accenna a svegliarsi, e il gioco si fa più equilibrato. La fisionomia del gioco doveva cambiare decisamente poco dopo la mezz'ora e precisamente al 34'. L'azione partiva da una rimessa laterale in area barese. Rimetteva in gioco la Juventus, ma il segnalinee non era di questo parere, tanto che cominciava un energico sbandieramento. L'arbitro non se ne avvedeva e lasciava continuare il gioco. Sentimenti III, in possesso della palla, effettuava un traversone al centro, apparentemente senza pretese, ma Isetto, che si trovava sulla traiettoria, improvvisamente fermava la palla fra le mani. Fra le vibrate proteste dei bianco-rossi, che reclamavano a loro giustificazione il precedente errore rilevato dal segnalinee, l'arbitro decretava la massima punizione, che Rava trasformava con un tiro preciso radente il montante, e che si smorzava in rete alle spalle di Costagliola. Il Bari accusava il colpo, e da questo momento tutta la squadra perdeva di mordente e di elasticità, mentre per converso i bianco-neri si facevano più intraprendenti e decisi. A pregiudicare poi ogni possibilità di ripresa della squadra barese veniva, quasi sullo scadere del tempo (si giocavano infatti un paio di minuti di recupero) la seconda rete juventina, questa volta su azione di pregevole fattura. Da Parola la palla finiva sui piedi di Magni, rapida conversione e smistamento del centro avanti a Conti, che avanzava fino in prossimità della linea di fondo; il tiro dell'ala, diagonale ed a pochi metri da Costagliola, veniva leggermente deviato da un difensore, a Sentimenti III, sopraggiunto in corsa, non aveva difficoltà a mettere in rete.

Nella ripresa la pressione dei bianco-neri si accentuava vieppiù, mentre il Bari appariva quasi irriconoscibile dai primi minuti di giuoco. Pur tuttavia ai baresi si presentava una facile occasione per ridurre la distanza, ma dopo un batti e ribatti in area, a seguito di una mischia confusa la palla terminava in calcio d'angolo. La Juventus tornava ad attaccare, ma non concretava più.

BRILLANTE AFFERMAZIONE DEI PARTENOPEI

Napoli-Milan 3-2

Milano, 17.

Il Napoli, nella sua seconda trasferta milanese, ha colto una brillante affermazione, tanto più significativa, in quanto ottenuta a confronto con quel lanciatissimo Milan, che nelle ultime settimane aveva vinto e dominato l'Internazionale, andando poi ad espugnare l'insidioso terreno del Bari.

Il Napoli parte all'attacco e Rosi imbastisce subito alcune azioni, poi Barbieri fallisce di una spanna il bersaglio e Rossetti si produce in una spettacolare uscita dai pali. Al 12' Sentimenti II esegue una parata volante su tiro di Annovazzi. Qualche azione pericolosa, ma inefficace dei milanisti, poi al 24' Barbieri traversa con tiro lunghissimo sulla destra, raccoglie Busani, che centra abilmente a Lustha; tiro conclusivo del centro attacco, parata difettosa di Rossetti e rete. Al 28' azione personale di Puricelli, che a tre passi dalla porta porge a Rosellini, il quale non ha difficoltà a pareggiare. Cinquanta secondi dopo triangolazione Busani-Lustha-Di Costanzo: segna quest'ultimo da una diecina di metri, e il Napoli è di nuovo in vantaggio. Al 36', in un corpo a corpo fra Pretto e Rosellini, questi colpisce duramente il napoletano, che deve restar fuori dal campo per una diecina di minuti. Il gioco si fa falloso, e qualche occasione viene poi sciupata da parte dei milanisti. Si giunge così al riposo.

Nella ripresa il gioco cala molto di tono. Il Milan prevale costantemente, ma il Napoli si batte egregiamente. Al 2' allungo di Puricelli ad Annovazzi; tiro dell'interno rosso nero e parata intempestiva di Sentimenti II: palla nel sacco. Parità ancora. Quindi sterile pressione milanista. Al 32' un tiro di Annovazzi è respinto dalla traversa. Due minuti dopo il Milan è tutto all'attacco. Frecciata di Puricelli e parata di Sentimenti II, che respinge con tiro lunghissimo il pallone. Alla metà campo rosso nera ci sono soltanto Zorzi e Busani, oltre al portiere Rossetti. Il terzino fallisce l'intervento sulla rimessa di Sentimenti e favorisce la fuga di Busani. A quest'ultimo si fa incontro il portiere del Milan, che riesce a deviare il pallone; lo riprende ancora Busani, e segna a porta vuota.

Milan — Rossetti; Cerri, Zorzi; Bonomi, Tappan, Tognon; Gimona, Antonini, Puricelli, Annovazzi, Rosellini.

Napoli — Sentimenti II; Pretto, Berra; Rosi, Andreolo, Pastore; Busani, Di Costanzo, Lustha, Verrina, Barbieri.

Arbitro Bertoglio.

Torino-Roma 3-2

Torino, 17.

La prima parte dell'incontro è stata caratterizzata da accaniti duelli da ambo le parti, che non hanno visto però alcun risultato, a causa della valida azione prestata dalle opposte difese. Soltanto al 37' il Torino perveniva al successo con una rete di Grezar, a seguito di una bella azione Santagiuliana-Ossola. La Roma reagiva energicamente, e già pochi minuti dopo riusciva a ristabilire la distanza, grazie a un calcio di rigore tirato da Amadei e concesso dall'arbitro Belè di Venezia per un fallo di Rigamonti ai danni di Kriezu. Sul finire dei primi 45 minuti di gioco il Torino tornava però in vantaggio con una rete segnata da Ossola.

L'inizio della ripresa vede nuovamente la Roma tutta protesa all'attacco; la sua combattività viene premiata dal successo al 7', allorchè Amadei riesce per la seconda volta a racciuffare il pareggio. Senonchè un altro rigore, questa volta in favore dei granata, dà la possibilità, al 21', a Castigliano di riportare ancora, e questa volta definitivamente, la propria squadra in vantaggio, assicurandole così la vittoria.

Torino: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Santagiuliana; Ossola, Loich, Gabetto, Castigliano, Ferraris II.

Roma: Risorti; Contini, Andreoli; Matteini, Salar, Schiavetti; Kriezu, Dagianti, Amadei, Jacobini, Pantò.

Sugli ippodromi

A Montecatini

A Montecatini il PREMIO LIVORNO (L. 100.000, m. 2100) è stato vinto da: Panfoldia; 2.o Amelia; 3.o Becanotto. Tempo 2'59"9. Tot. 20, 17, 40 (175). Vincitori delle altre gare: Arsa Po, Bolzano, Fochetto, Rocchino, Intimiano, Niccolò Pisano.

IL TORNEO POST-CAMPIONATO

Empoli-Prato 3-1

(Dal nostro inviato speciale).
Empoli, 17.

Ecco una partita proprio facile, piana, senza troppe emozioni. Altrettanto facile e piana a raccontarsi.

C'è stato un primo tempo che l'Empoli s'è accaparrato tutto intero e con quel suo tipico giuoco veloce, sbrigativo, estroso, fatto di azioni improvvise che vanno diritte allo scopo del realizzare, ha superato nettamente gli azzurri pratesi (che invece erano in maglia bianca per distinguersi bene dal celeste-bleu degli avversari), sì da riuscire ad accantonare tre ottimi goals, vale a dire il sicuro vantaggio per poter reggere la ripresa con una certa tranquillità. E la ripresa difatti è appartenuta, come cifra di giuoco e profitto di goals, al Prato, a cui non è più stato troppo difficile — innanzi ai compagni di Assirelli notevolmente calati per il fiato prima speso senza risparmio — mettere in luce pregi di tecnica e virtù di stile. Soltanto che è mancata ai pratesi la capacità di far fruttare cotesti pregi e virtù e allora non sono andati più in là di un solo goal, tanto per salvare il cosiddetto onore della bandiera.

Certo, nonostante lo scarto dei punti — che fu precisa e netta la vittoria dell'Empoli — la squadra pratese ha convinto avversari e pubblico di avere tuttora i numeri che ci vogliono per figurare come la migliore della serie C di Toscana. Infatti non s'è disunita, nè ha dato segni di girare a vuoto allora che le freccianti azioni dei celesti-bleu l'hanno duramente mortificata: poi si è mossa decisa e perfino un tantino autorevole a cercare di risalire il grave svantaggio. Non è riuscita a passare, ma ha premuto a lungo nell'area di Assirelli seriamente impegnando la difesa avversaria. E' dunque il caso di dare all'Empoli molto onore della bella e sonante vittoria. Appunto perchè ottenuta contro una squadra che ha dato bene a vedere di possedere qualità di buona lega e di saperle al giusto adoperare.

Solidamente attrezzato in difesa l'undici celeste-bleu ha fatto lavorare in pieno i cinque uomini dell'attacco, sorretti con la necessaria efficacia dall'ottima mediana. Malacarne ha tenuto il suo ruolo con impegno ed intelligenza distribuendo dosati palloni ai compagni e dando assai da fare ai difensori in maglia bianca quando scattava deciso per puntare sulla rete. Dei tre goals dell'Empoli uno lo ha segnato direttamente, un altro è stato guadagnato per un suo accorto, esatto passaggio. Ci sono state delle azioni del quintetto dell'Empoli così brillanti per velocità e freschezza di semplici, ma chiede idee da meritare assai elogio. Freschi, per suo conto, ha giudiziosamente guidato la mediana sia a sostenere l'attacco, sia, specie nella ripresa, a dare necessario aiuto ai bravi Guerrieri e Leoni. Assirelli ha confermato le sue doti di attento e pronto guardiano della rete.

Però va anche detto che c'è stata, ben palese, a tutti quanti, discontinuità nel rendimento, nella cifra di giuoco. Particolarmente durante la ripresa, allora — ripetiamo — che la fatica s'è fatta sentire e bisognava giuocoforza accusarla. Del resto il caso è successo anche agli uomini del Prato, salvo semmai l'instancabile, onnipresente Pucci, che però ha tardato abbastanza ad entrare per bene in azione. Si può anzi aggiungere che proprio per gli improvvisi ed improvvidi spostamenti sono venuti i goals. Dei pratesi si è in special modo distinto Toso, terzino di molte risorse: anche Caramelli, veloce ed insidioso, s'è fatto notare; Angelini ha avuto qualche momento felice; Bartolozzi ha fatto più di quello che sarebbe stato il suo onesto lavoro.

Il primo goal dell'Empoli lo ha segnato, cinque minuti appena che l'arbitro Fois, di Roma — a proposito: arbitro attento e sicuro che ha diretto la partita senza neanche correre un poco di più dello strettissimo necessario — aveva dato inizio al gioco. Su calcio di punizione, vicino al limite dell'area di rigore, Salati con un tiro calcolato al centimetro ha battuto Bartolozzi, che s'è messo in leggero ritardo. Al 18' il secondo punto: merito di Malacarne, a cui, ben piazzato com'era tra i terzini, è stato facile riprendere un centro di Profeti e scaraventare il pallone in rete. Il terzo goal dei celeste-bleu è arrivato al 35', con un saettante tiro di Giani servito di precisione da Malacarne. Bartolozzi ha respinto il pallone, però Giani lo ha riavuto sui piedi e l'ha messo in porta.

Il Prato ha segnato il suo goal verso la mezz'ora del secondo tempo. Una delle tante sterili azioni in linea è stata finalmente sfruttata da Angelini, che da pochi metri ha potuto battere Assirelli.

Quattro calci d'angolo all'Empoli nel primo tempo; due al Prato nel secondo.

Il numeroso pubblico ha fatto in pieno il suo dovere di cosciente tifoso: cioè si è prodotto nei consueti corali incitamenti alla sua squadra; ha sottolineato con numerose manifestazioni gioiose i «suoi» goals; non ha mentito un certo batticuore quando il Prato sembrava pericoloso. Infine ha dato tanti applausi a tutti i giuocatori.

CARLO SANTINI

***

Ed ecco le formazioni:

Empoli: Assirelli; Guerrieri, Leoni; Puccini, Freschi, Del Gronchio; Profeti, Giani, Malacarne, Salati, Pandolfini.

Prato: Bartolozzi; Rossi, Toso; Cambi, Pucci, Flebus; Caramelli, Sodini, Angelini, Chiavacci, Ferrari.

AFFERMAZIONE VIOLA NELLA RIPRESA

FIORENTINA-PISTOIESE 5-2

Per tutto il primo tempo la Pistoiese conteneva l'urto viola senza permettere all'avversario di passare in testa, ed era quello il periodo più interessante dell'incontro, con un carattere d'equilibrio che rendeva assai incerto il risultato finale. Erano anzi gli arancioni a segnare per primi: all'8' Stilli irrompeva sulla palla e da una quindicina di metri la spediva in rete con un tiro violentissimo che passava a fil di traversa. Già tre minuti prima la porta viola aveva corso un grosso rischio, con il pallone spinto e risospinto a due passi da Cantini. La Pistoiese, quindi, aveva ingranato bene e marciava speditamente, poggiando sulla velocità delle ali, l'intraprendenza di Bianucci e il lavoro dei due interni e dei mediani, fra i quali emergeva Piram, mentre Frugoli si impegnava duramente.

Ma la Fiorentina trovava ben presto la buona andatura e cominciava a mettere in serio imbarazzo i difensori ospiti che ieri, Vellutini a parte, non erano nella migliore giornata. Menti, declassato in tanta compagnia, faceva un po' da padrone in campo e Piccardi dimostrava di trovarsi a suo agio anche nel ruolo di ala sinistra. Tanto a suo agio che marcava ben tre goals nel corso della partita. Incominciava col pareggiare al 12' con un tiro basso, su azione derivante da calcio d'angolo. La gara aumentava di movimento: rapidi spostamenti nei due campi, più frequenti in quello arancione, provocati dall'intelligente lavoro dell'inesauribile Avanzolini. Petrini, che ha dei numeri ma manca ancora di esperienza, impegnava il portiere ospite, in una respinta di pugno, poi al 25' la Fiorentina andava in vantaggio. Passaggio di Menti sulla sinistra e tiro fortissimo di Della Rosa; nulla da fare per Vellutini. Pareva che ormai la vittoria fosse in pugno alla squadra viola, ma proprio allo scadere del tempo, un'azione volante della prima linea arancione spiazzava la difesa fiorentina e Stilli pareggiava con un tiro in tutto e per tutto uguale a quello col quale aveva segnato la prima rete.

La ripresa vedeva alcuni minuti di prevalenza arancione, poi la Fiorentina assumeva decisamente l'iniziativa e al 10' segnava ancora: era Gei questa volta a mandare in rete dopo aver giocato un paio di difensori. Di colpo la Pistoiese crollava, quasi si rassegnasse al proprio destino. Causa di questo calar di tono era anche l'infortunio di Frugoli che, zoppicante, doveva lasciare il campo. Tre minuti dopo Piccardi stringeva al centro e da quattro passi batteva ancora Vellutini.

Ormai la supremazia viola si faceva sempre più marcata: la squadra arancione si difendeva affannosamente, non trovava la forza di reagire, di tornare all'altezza del primo tempo; subiva la pressione avversaria, tutta chiusa in se stessa. E Piccardi, al 37', chiudeva la serie dei goals, realizzando un bel passaggio di Gei che aveva spiazzato tutta la difesa. Finale a ritmo rallentato, ma che tuttavia vedeva Menti in alcuni «a solo» che disorientavano gli avversari, e su uno dei quali il palo della rete di Vellutini impediva un altro goal.

Complessivamente una partita di discreto interesse dal punto di vista combattivo, anche se dal lato tecnico ha lasciato alquanto a desiderare. Ma con la formazione di ripiego in cui è scesa in campo la Fiorentina, non si poteva onestamente pretendere di più.

ROBERTO GAMUCCI

Fiorentina: *Cantini; Caciagli, Da Costa; Micheli, Avanzolini, Magli; Petrini, Menti, Gei, Della Rosa, Piccardi.*

Pistoiese: *Vellutini; Pest, Donati; Piram, Turchi, Frugoli; Cecchi, Stilli, Bianucci, Dugini, Faccenda.*

Arbitro: Arietti, di Siena.

CICLISMO

Affermazione di Burchi nel G. P. della Repubblica

Pistoia, 17.

Di fronte a una folla strabocchevole, ma disciplinatissima Burchi, della Virtus Lucca sportiva, ha vinto il primo Gran Premio della Repubblica organizzato in maniera encomiabile dall'Unione Ciclistica Pistoiese. La gara, alla quale hanno partecipato 42 dei migliori dilettanti e indipendenti della regione, è stata caratterizzata da una fuga a due fra Bianchi e Burchi. Dopo alcuni giri Bianchi forava e veniva sorpassato dal gruppo. Burchi continuava da solo la fuga, ma al 33.o giro veniva raggiunto da Mariotti, il quale si era distaccato dal gruppo per accodarsi al fuggitivo. I due tentavano di mantenere il vantaggio, ma due giri dopo venivano ingoiati dagli inseguitori, ai quali si era aggiunto anche Bianchi che coronava così il suo inseguimento durato oltre ventidue giri. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Burchi Rino, della Virtus Lucca Sportiva, p. 14; 2.o Paolieri Marcello, dell'Isa di Iolo, p. 13; 3.o Sacchi Enzo, del Club Sportivo Firenze, p. 10 e Baronti Ivo, Virtus Lucca, p. 10; 5.o Pagliazzi p. 9; 6.o Cariulo p. 8; 7.o Pasquetti p. 7; 8.o Mariotti p. 6 e Bianchi p. 6; 10.o Rugani, Sarti e Magni p. 2.

CANOTTAGGIO

I campionati toscani svolti con successo a Firenze

Nello specchio d'acqua di San Niccolò hanno avuto luogo le regate di campionato toscano organizzato dal C. R. della F.I.C. con la valida cooperazione della Canottieri Firenze e del Circolo Dipendenti comunali. Una grande folla assisteva alle gare. Avevano risposto all'appello le società di Firenze, Limite e Viareggio, i cui equipaggi hanno fornito prove interessanti. Combattutissima la gara dell'otto jole di mare per juniores, che ha fatto assistere ad un duello fra Viareggio e Limite per la conquista del secondo posto, mentre il Firenze vinceva brillantemente la gara. Anche la gara per esordienti 4 jole e timoniere ha dato luogo ad una vivace disputa; l'equipaggio del Circolo Dipendenti Comunali si è ritenuto danneggiato ed ha sporto reclamo. Il Viareggio vinceva brillantemente la gara jole di mare non classificati. Ecco i resultati:

Jole di mare a 2 vogatori e timoniere «non classificati»: 1.o Viareggio (Bonicelli, Bertacca, t. Sani) in 7'21"1/5; 2.o Limite in 7'21"3/5; 3.o Firenze I in 7'35"4/5; 4.o Firenze II in 7'42"3/5; 5.o Dipendenti Comunali in 7'50"2/5.

Jole di mare 4 vogatori e timoniere «non classificati»: 1.o Firenze II (Pezzati, Consolazio, Buonamici, Fichert; t. Bertocco) tempo 5'51"3/5; 2.o Firenze I in 6'7"2/5; 3.o Limite in 6'29"3/5. Ritirato a metà percorso Viareggio.

Canoino (non classificati): 1.o Firenze (Cianchi) in 6'53"2/5; 2.o Firenze (Bertini) in 7'3"4/5. Ritirato Viareggio.

Jole di mare 4 vogatori e timoniere «esordienti»: 1.o Firenze II (Franchino, Tiribilli, Ginestrini, Pedani; t. Bertocco) tempo 6'6"4/5; 2.o Limite in 6'6"1/5; 3.o Firenze I in 6'7"; 4.o Dipendenti Comunali in 6'14"; 5.o Viareggio in 6'18"2/5.

Outrigger 2 vogatori e timoniere «juniores»: 1.o Canottieri Firenze in 7'22"4/5.

Outrigger a 4 vogatori e timoniere: 1.o Canottieri Firenze in 6'47"3/5.

Jole di mare a 8 vogatori e timoniere «juniores»: 1.o Firenze (Barocchi, Pistolesi, Cianchi, Dolfi, Alessandrini, Giachi, Piccini, Ciappi; t. Bianchi) in 5'29" e 1/5; 2.o Viareggio in 5'43"2/5; 3.o Limite in 5'47"1/5.

GLI EPISODI DEL «GIRO»

(Continuazione della 1.a pagina)

Coppi! Perciò rallentarono e ad Asti (km. 53) l'episodio era bell'e finito.

Ma gli animi si erano accesi, e le gambe scaldate. Non ci meravigliammo perciò quando, qualche chilometro fuori città, Volpi e Landi scapparono a loro volta. I due toscani sono tipi assai puntigliosi: del primo si ha il fresco ricordo della sua lunga seppure non fortunata fuga nella corsa di Pescara e nel Giro della Romagna; insomma, non c'era da scherzare. Così ce la misero tutta; e il loro vantaggio, che a Quattordio (km. 70) era di due minuti, venti chilometri più in là al passaggio di Alessandria era salito a cinque minuti. Oilà, pensammo, gli assi e compagni si sono forse addormentati? No: chè per merito di Barisone, che è di queste parti, il gruppo era lanciato all'inseguimento, tanto che al passaggio a Novi Ligure (km. 112) lo scarto era calato a due minuti e mezzo. Volpi, avvertitone, rallentò e poco dopo rientrò in compagnia; Landi, cocciuto, volle insistere: a Serravalle era ancora davanti di un minuto, ma il vento contrario non poteva favorirlo lui così solo, e a Arquata anche il secondo episodio della giornata, durato un po' meno di due ore, era finito.

La calma fu breve. La ruppe Bevilacqua la cui maglia rossa fu vista schizzare fuori dal gruppo come una freccia, seguito subito da quella bianco-celeste di Serse Coppi. A Pietrabissara essi avevano trenta secondi di vantaggio sulla testa del gruppo che appariva sgranato — tanto l'attacco era stato portato con violenza e proseguito con estrema risolutezza. E che la lotta fosse divampata in pieno è dimostrato dal fatto che una pattuglia di quattro corridori si era formata dietro la coppia fuggitiva e ne facevano parte Conte, Baito, Motta e Introzzi: e più indietro veniva un altro gruppetto di quattro identificati per Camellini, Del Cancia, Fazio e Spinazzi. Il grosso era lontano.

— Quanti chilometri? — mi gridò Bevilacqua, mentre mi passava di fianco.

— Cinquanta! — Ma fu una piccola bugia, perchè se non erano sessanta poco ci mancava. Allora il veneziano abbassò la testa e via, alternandosi ogni chilometro con Serse a battere il passo. A Ronco (km. 140) essi avevano 45" di vantaggio sul gruppo di Conte e 1'30" su quello di Camellini. Ma mentre questo ultimo, ad onta dei suoi sforzi, rimase in quella posizione, la pattuglia di Conte potè agganciarsi ai due fuggitivi e passare con essi a Busella, dove si abbandona la strada nazionale dei Giovi e si va a scavalcare l'Appennino al Passo di Creto.

Sarebbe stato certamente su quella salita e nella successiva discesa di Genova che la corsa si sarebbe decisa. Infatti fu così: mentre dalla pattuglia di testa venne a mancare Motta per foratura (anche Conte fu appiedato, ma dalla vettura della sua casa subito gli cambiarono la ruota) dietro a loro la polvere, il vento, il lento salire della strada, la nobile impazienza di tanti giovani, avevano dato al grosso tale scossone che la fila dei corridori si sgranò per almeno tre chilometri, perchè a un certo punto, dopo il solito Camellini, a un minuto e mezzo ne vennero tanti altri a vari intervalli, dico Menon, Ausenda, Valeriano, Zanazzi, Marangoni, Marabelli e altri ancora, prima che a 4'30" dall'avanguardia apparisse il gruppo in cui c'erano Cottur, Coppi Fausto, Bartali, Leoni e compagni.

Da quel momento non ebbi più dubbi. Non li ripigliano, mi dissi, e mi disinteressai della loro corsa. Altri bravi atleti avevo addosso, avanti venti metri, davanti al cofano della mia vettura e mi piaceva seguirli nello sforzo generoso che per uno di essi si sarebbe sicuramente concluso con la vittoria. E mi piace non dimenticare alcun particolare importante di quella fase, ora che la strada aveva preso bruscamente a salite, s'era fatta più polverosa e sassosa. Il mio taccuino registra la foratura di Introzzi, costretto a cambiare la gomma, e più in là dopo un altro chilometro di ascesa erta e faticosa ecco Serse Coppi, vinto dalla fatica, a non farcela più e lasciarsi sorpassare dal corteo delle vetture.

Tre soli, dunque, sono rimasti in testa; superstiti di sì dura e estenuante lotta: Bevilacqua, Conte e Baito. E' in quest'ordine che essi passano sul culmine e percorriamo l'altopiano, in un pittoresco scenario di groppi e gioghi boscosi, che non possiamo ammirare perchè la corsa urge. E come è stato il più attivo e generoso a condurre in salita, così in discesa il veneziano è il più audace. Ben venti chilometri è lunga questa vorticosa discesa nella valle del Bisagno; e essi la percorrono come bolidi, la maglia rossa in testa, per poi riunirsi in pianura.

Ecco, infatti, i primi sobborghi dell'industre città ed ecco nereggiare la folla. E' negli ultimi chilometri, frammezzo alla composta moltitudine che entusiasticamente saluta il passaggio del Giro, che si svolgono i due ultimi episodi della combattutissima tappa. Coppi, dal quale tanti si aspettavano la vittoria in volata, non regge più all'andatura sostenutissima di Bevilacqua e deve staccarsi. E più in là, in piena Genova, anche l'ultimo dei compagni di fuga del veneziano lo abbandona: è Baito, al quale si spezza la catena. Il piccolo corridore lombardo si guarda intorno disperato: chi gli presta una macchina per finire la corsa? Ecco che uno spettatore gli lancia la sua: Baito l'inforca, ma Bevilacqua è ormai lontano. Transvola lungo la passeggiata a mare, scala le ultime rampe delle alture di Albaro; entra nella pista: vince la tappa e vincere la maglia rosa.

Anche la maglia bianca ha cambiato di possessore. Coppini, che la deteneva, è arrivato in ritardo e in testa alla graduatoria degli aggruppati è passato il bergamasco Marangoni.

VITTORIO VARALE

IMPRESSIONI DI MOSCA

Lo gridano anche le ruote

Genova, 17.

Come sapete, durante la tappa Milano-Torino, la tromba d'aria di questo Giro d'Italia che fora la nebbia e ritrova le perdute strade della patria, aveva aspirato Garibaldi, il Conte di Cavour, una mondina. Oggi la tappa Torino-Genova non è stata meno larga di illustri personaggi che con noi vogliono venire al sud per farla finita con questa divisione che ritarda la nostra rinascita. Ad Asti abbiamo raccolto Vittorio Alfieri, a Staglieno Giuseppe Mazzini. Ospiti graditissima, ma quanto mai danno. si all'esito sportivo del giro. Gli atleti sono seccatissimi. Specialmente Coppi.

Voi sapete quanto valga Fausto Coppi. E' il favorito della corsa e c'è chi lo paragona a Girardengo. Stamattina, quando in vista di Asti è fuggito in compagnia di Bizzi, Ricci e i fratelli Zanassi, la sua vittoria era data per certa. Il bianco-celeste non correva: volava lungo l'ombroso viale dei tigli che circonda Asti, stava per distaccarsi dai compagni di fuga, quando, aspirato dalla tromba d'aria, ecco Vittorio Alfieri. Anche lui. Giubilo di Garibaldi, broncio degli altri. Il conte di Cavour sedeva sulla cima del monte di biciclette e pezzi di ricambio di un autocarro officina e diplomaticamente ha finto di non conoscerlo. Dove mettiamo il padre della tragedia italiana? Cougnet prega i giornalisti di accoglierlo a bordo di una macchina. Nessuno lo vuole. Il carattere difficile del fiero astigiano è troppo conosciuto.

Cougnet, con la migliore calma del mondo, comincia a scusarsi: «Vede, conte....», ma questi rompe gli indugi e con un balzo è sulla canna di Coppi. Proteste, parole non belle del corridore, ma col fiero astigiano non c'è nulla da fare. Inutilmente i dirigenti della Bianchi tentano di strappare dalla bicicletta del loro campione l'ostinato tragediografo. Questi che, ricordate, si legava alle sedie per studiare notte e giorno, si è legato alla canna e non c'è forza del mondo che possa smuoverlo. Da più d'un secolo che è morto, è rimasto sempre lo stesso, l'uomo del «volli, sempre volli, fortissimamente volli».

Chi ci rimette è Coppi che, con quel peso sulla canna, abbandona ogni speranza di successo ed a prezzo di sovrumani sforzi arriva al traguardo fra gli ultimi.

L'oscuro Landi ne approfitta e fugge con Volpi. La fuga di costoro durerà per 65 chilometri, ora uno ora l'altro alternandosi al comando lungo le strade del Piemonte e della Liguria. Rivediamo dopo sei anni le dolci colline del Monferrato ricche di vini e di grano. Ci sarà pane per tutti. Agitati dal vento i campi di grano sembrano un mare e vi navigano molte barche cariche di mietitori inneggianti al giro della riconciliazione. Bella cosa i mietitori. Poche persone sono rispettabili quanto loro. Ma, purtroppo, non possiamo degnarli di uno sguardo.

Le ragazze! Ce ne sono a migliaia lungo queste strade e i poveri Landi e Volpi, rompendo la nebbia col capo, le incontrano per primi. A migliaia alle finestre, ai balconi, sulle terrazze, sui muretti dei ponti, appollaiate sugli alberi.

Questo inizio di Liguria, dove i paesi, pur avendo ancora la montagna che li separa dal mare, al mare preludono con certe loro strade strette fatte di case bianchissime e paesini verdolini, è una terra di sogno con gli alberi carichi di ragazze. Ci fermiamo e chiediamo: «Ma sono lassù per vedere il giro?». No' sono sempre lassù: chi le vuole le coglie.

Addio, addio meraviglioso inizio di Liguria, vorremmo trattenerci, ma questa carovana di uomini, di biciclette, di automobili e di carri, lanciata sulle strade dell'Italia da ritrovare, non si concede un attimo di sosta! Addio, contiamo di ritornare, ma chissà! Dove si vorrebbe non si torna mai.

Ora Landi e Volpi sono stati raggiunti e a loro volta fuggono Bevilacqua e il fratello di Coppi. Siamo in piena Liguria qui. Intanto Bevilacqua, lasciato Serse Coppi, va giù come un uccello da preda per i vertiginosi tornanti che dai piani di Creto menano a Genova. La vittoria è sua. Anche egli, come Cottur, ha sulla rossa maglia l'alabarda di Trieste. Sempre Trieste. Non solo lo gridano gli italiani questo nome, ma anche le ruote delle biciclette.

Siamo a Staglieno. Una severa ombra, ora, corre insieme alla carovana. Verrà con noi a Napoli. Non c'è bisogno di fargli posto sulla macchina. E' l'ombra che vola.

GIOVANNI MOSCA

Un bambino annega in una conca di varichina

Viareggio, 17.

Nel pomeriggio di ieri verso le 16 la casa del signor Alfredo Della Latta in via S. Francesco n. 9, primo piano, è stata toccata dalla sventura in circostanze drammatiche. Mentre la moglie deel Della Latta stava lavorando, il figlioletto Mario di 2 anni si allontanava dalla camera e portatosi sulla terrazza posteriore dell'abitazione si aggrappava all'orlo di una grande tinozza da bucato nella quale si trovava pochissima acqua mista a saponata e varichina. Il bimbo cadeva nella tinozza restandovi col capo completamente sommerso. La povera madre, incoscia dell'accaduto, cercava il bimbo chiamandolo ripetutamente a voce sempre più alta, finchè con uno strazio indescrivibile lo rinveniva privo di sensi. Chiamato d'urgenza il dott. Pardini, questi apprestava al bambino ogni cura, ma poco dopo doveva constatarne il decesso per asfissia.

Giovane affogato nelle acque di Viareggio

Viareggio, 17.

Ieri sera una grave sciagura è avvenuta nello specchio d'acqua prospiciente il bagno Martinelli. Il giovane Graziano Graziani di Antonio, di 21 anni, dimorante in via Matteotti 138, mentre stava prendendo un bagno in compagnia della sorella Lella Grazia di 18 anni e della cugina Magda Grazioli di 23 anni, da Milano, andava a finire in un avvalamento subacqueo, distante una ventina di metri dalla spiaggia. Nonostante il coraggioso intervento del partigiano Pasqualino Cerri e della guardia addetta al Casino Municipale, il giovane non riappariva più alla superficie. Anche le due ragazze che si trovavano col Graziani stavano per subire la stessa sorte, ma il Cerri, coadiuvato da altri volenterosi, riusciva a trarle in salvo. Il cadavere del giovane Graziani veniva ricuperato due ore più tardi dai vigili del fuoco. Le due ragazze, ricoverate all'ospedale, sono in condizioni soddisfacenti.

alla Radio

(Lunedì, 17 giugno)

FIRENZE - Ore 12: Musiche di Strauss; 12.30: Duetti e romanze da opere; 12.43: Listino borsa di Roma; 12.57: Bollettino meteorologico; 13: Segnale orario, giornale radio, notizie sulla terza tappa del Giro d'Italia; 13.15: «Insomma lei chi è»; 13.30: Novità fonografiche Cetra; 13.50: «Libri e Riviste», rassegna settimanale; 14: Notiziario e listino borsa di Firenze; 14.10: Attualità scientifiche: prof. Maurizio Korach «Come utilizzare l'energia atomica»; 14.20: Finestra sul mondo: rassegna della stampa americana, francese e inglese; 14.35: Listino Borsa di Milano; 14.40: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 15: Segnale orario, giornale radio, notizie sulla terza tappa del Giro d'Italia; 15.10-15.30: Musica leggera; 16.45: Ordine di arrivo e cronaca della terza tappa del Giro d'Italia; 17.30: La voce di Londra; 18: Musica da ballo; 18.30: Programma per la donna, a cura di Adriana Fabbri; 19: «Il vostro amico», presenta un programma di musica leggera; 19.40: «L'angolo del filatelico»; 19.55: Attualità sportive: il Giro d'Italia; 20: Segnale orario, giornale radio, attualità, opinioni; 20.30: «La storia alla ribalta»; 20.50: Musica varia; 21: «Botta e risposta», programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli; 21.40: «Cinque minuti con sorprese»; 21.45: «Quand'ero paggio del Duca di Norfolk». Presentazione di Cesare Valabrega; 23: Segnale orario, giornale radio; 23.10: Musica da ballo; 23.50: Ultime notizie; 23.55: «Buonanotte».

RAFFAELLO PALANDRI
redattore responsabile